IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattina e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattina e sera f.chi 13.60. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 237. Telef. interurbano Vienna ecc. N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha lunghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $3^{1}/_{10}$. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Novilunio - Leva il sole ore 6.34, tramonta ore 4.53. — Trieste, Venerdì 25 Ottobre 1895 — Oggi: S. Crispino. - Domani: S. Armando. — N. 5038

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'Italia in Africa. — Menelik definitivamente morto. — Un' azione decisiva? ROMA 24 (N). Da fonte ufficiosa apprendo che il generale Baratieri ha ricevuto da più parti, e precisamente da Zeila da Gibuti e dallo Scioa, notizie che confermano la morte di Menelik. Ne è derivata un'enorme confusione, che dall' Amhara centrale si propaga per tutta l'Abissinia. Baratieri ha spedito corrieri fidatissimi; se ne attende il ritorno per conoscere i particolari della morte.

L'on. Crispi stamane ha convocato i ministri Blanc, Mocenni e Sonnino per discutere circa l'azione in Africa. Assisteva anche il generale Primerano, capo dello stato maggiore. Nessuno è in grado di conoscere le decisioni prese; corre però con insistenza la voce che sia stato risolto di procedere ad un'azione decisiva. Crispi ha pure conferito coi generali Corvetto e Pelloux, fatti venire espressamente a Roma; prima ebbe una conferenza col contrammiraglio Serra, sottosegretario di Stato alla marina.

ROMA 24 (N). In relazione alle notizie telegrafatevi ieri circa l'azione di Makonnen, il *Fanfulla* smentisce che il dottor Nerazzini si trovi all'Harrar in missione presso Makonnen; Nerazzini si troverebbe molto lontano dall'Harrar.

ROMA 24 (N). Per il combattimento a Debra Ailat il generale Baratieri propone poche onorificenze, fra cui una per il maggiore Ameglio. I fucili mandati in Africa servono ad armare un nuovo battaglione d'indigeni, destinato a presidiare Makallè.

ROMA 24 (N). Produsse forte impressione la conferma ufficiosa della morte di Menelik. Già da prima i meglio informati dicevano che Menelik fosse stato ucciso dai rivoltosi. Aggiungevano che la scomparsa del negus segna il trionfo della politica di Baratieri. Un personaggio che occupa un'alta posizione politica, mi ha detto: La notizia della morte di Menelik non poteva arrivare nuova al Ministero, avendo noi il diritto di chiederci se potevamo approfittare delle relazioni di Menelik con ribelli per rovesciarlo dal trono. Baratieri quindi deve avere agito in questo senso sull'*entourage* di Menelik, trovando terreno fertile perchè il negus era disistimato dai suoi sudditi.

Da molto tempo la politica di Baratieri tendeva a circuire il re infido a noi, d'elementi altrettanto infidi a lui; si suppone quindi che Menelik possa essere stato ucciso durante una sommossa. Infatti, oltre alla ribellione di parecchi capi abissini, si andava maturando anche una sollevazione dei Galla e dei Danakili. Chiesi al mio interlocutore su quale capo avesse agito Baratieri; mi rispose di non saperlo, ma di ritenere che si tratti di Makonnen.

Parlamento austriaco. — La dichiarazione dei capi partito. VIENNA 24 (N). Alla seduta odierna della Camera dei deputati si discusse il programma del ministero Badeni. Parlò per primo il conte *Kuenburg* a nome della sinistra riunita, rilevando l'impressione simpatica fatta dal programma del governo sul popolo tedesco. Rileva che il discorso dissipò i dubbi che si erano fatti sui propositi reazionari del governo. Su quelle basi trova possibile un accordo fra il governo e i partiti liberali. Però la sinistra riunita si comporterà secondo le circostanze. *Herold* a nome dei giovani czechi fa presente che la questione boema continua ad essere il perno della politica austriaca. Le condizioni della Boemia non mutarono col toglimento dello stato d'assedio, nè muteranno fino a tanto che alla lingua tedesca sarà conservato il primato; nota l'illegalità e l'ingiustizia del fatto che debba durare la tradizione di un predominio dei tedeschi in Austria. Dichiara che i giovani czechi rimarranno all'opposizione. *Hohenwart*, per i conservatori, trova che il programma del governo non discorda dalle aspirazioni del suo partito; perciò gli accorda la sua fiducia. *Zalesky*, a nome del club polacco, trova eccellenti i propositi del ministero Badeni, e fa dichiarazioni di piena fiducia. *Pattay*, antisemita, *Ferjancich*, sloveno, *Barwinsky*, ruteno, dichiarano che i loro partiti riservansi libertà di atteggiamento. La discussione continuerà domani.

VIENNA 24 (N). Il *club* Hohenwart si è riunito per decidere sulla linea di condotta che il partito ha da tenere di fronte al gabinetto Badeni. La discussione sul discorso-programma del nuovo presidente di consiglio riuscì oltremodo animata. Il gruppo radicale, capitanato da Ebenhoch e Dipauli, biasimò aspramente quel passo del discorso del conte Badeni con cui dichiara di voler egli dirigere il parlamento e non esserne diretto. Questa dichiarazione venne riguardata quale un tentativo di menomare l'importanza del parlamentarismo. Il conte Hohenwart tranquillò gli oppositori, dicendo che il conte Badeni, con quelle parole, intendeva di riservare al governo l'iniziativa in questioni importanti. Gli sloveni del *club* espressero il loro malcontento per quel passo del discorso Badeni, in cui la coltura tedesca viene lodata, anzi esaltata. Il conte Hohenwart dichiarò che il conte Badeni con ciò voleva far comprendere che l'elemento polacco non avrebbe avuto influenza preponderante nel nuovo governo e che esso non avrebbe goduto preferenza alcuna. La decisione del *club* non è ancora nota.

PRAGA 24 (N). I tentativi per addivenire ad un compromesso fra i partiti nazionali boemi ed i rappresentanti feudali del gran possesso fondiario sono completamente naufragati, ad onta che il conte Badeni — a quanto si assicura — si fosse personalmente prestato per una favorevole soluzione.

I propositi del conte Badeni. — Un comunicato ufficioso. VIENNA 24 (N). L'ufficioso *Fremdenblatt* publica alcuni schiarimenti sulla frase del conte Badeni che «il governo guiderà il Parlamento e non si lascierà guidare», affermando che intendevasi dire che «non si lascierà guidare dai partiti» ma che sarà sua ambizione di essere la guida di una Camera e non di un partito.

Camera francese — La questione dello sciopero di Carmaux. PARIGI 24 (N). L'odierna seduta della Camera venne aperta alle due del pomeriggio. Le gallerie erano rigurgitanti di publico, mentre la sala era da principio alquanto spopolata. Però, durante la discussione dell'interpellanza sullo sciopero di Carmaux, i deputati comparvero numerosi nell'aula, cosicchè dopo si notavano pochi vacui. Allorchè il deputato socialista Jaurès sale alla tribuna, per svolgere la sua interpellanza sui fatti di Carmaux, si notano segni generali di attenzione. Jaurès esordisce chiedendo che la Camera conceda tutti i mezzi possibili per appianare il conflitto che regna fra gli operai ed i padroni. Egli racconta che il direttore di fabrica, Resseguier, tre anni or sono, ebbe da fare con la giustizia per una questione di patente e dice che chi ha simili ricordi non dovrebbe essere tanto rigido con gli altri. L'oratore accusa il ministero d'avere appoggiato il Resseguier e d'avere osteggiato e combattuto gli operai. Accusa poi il prefetto di Carmaux di avere offeso la legge e persino di avere consegnato armi agli operai non scioperanti. Dupuy nega recisamente. Jaurès prosegue, raccontando che nell anno 1891 il Resseguier stesso indusse i suoi operai a prendere parte allo sciopero generale e ch'egli versò perfino somme alla cassa del comitato centrale degli scioperanti. Tutto ciò egli fece per viste personali d'interesse. Egli pagava allora ai suoi operai mercedi superiori a quelle che sborsavano i suoi concorrenti e perciò desiderava lo scoppio di uno sciopero, per costringere anche gli altri ad aumentare le mercedi dei proprii operai. Jaurès rammenta che alcuni anni or sono il Resseguier dovette sospendere il lavoro nelle sue officine per mancanza di carbone. I suoi operai gli proposero allora di far venire il carbone da luoghi più distanti e si dichiararono pronti a pagare di propria tasca la differenza di prezzo, purchè si potesse riprendere il lavoro. Il Resseguier, che in quell'epoca non risentiva grave danno dalla sospensione del lavoro, respinse la proposta, senza dubio più che equa, dei suoi operai. Questo suo contegno, poco corretto ed ostile al ceto operaio, non mancò di creargli una corrente ostile, che si manifestò in diverse occasioni. Il Jaurès passa poi alla descrizione dettagliata dello sciopero di Carmaux e delle sue singole fasi. Egli assicura che al principio dello sciopero il contegno degli operai era molto conciliante e che essi erano perfino disposti ad aderire al licenziamento di due dei loro capi. La risposta a questa sommissione degli operai fu il licenziamento di tutti i capi, seguito da notevoli riduzioni di mercede per tutti.

L'oratore rammenta che anche il ministro dell'interno ebbe in un'epoca bisogno del sindacato degli operai. Ora che ne può fare a meno lo combatte. Se si trattasse di altri sindacati, il ministro procederebbe ben diversamente. (Allude al sindacato delle Ferrovie meridionali. *N. d. R.*).

La Camera seguì il discorso del Jaurès con vivissima attenzione. Jaurès parlò quattro ore consecutive, senza avere esaurito l'argomento. La discussione venne rimandata a domani. Si crede che Jaurès parlerà domani ancora due ore.

Echi del conflitto italo-portoghese. LISBONA 24 (N). *Ufficiale.* Il ministro degli esteri ha pregato l'incaricato d'affari d'Italia di esprimere al governo italiano il suo più vivo rammarico ed i suoi voti perchè l'odierna situazione non abbia a prolungarsi.

ROMA 24 (N). Da quanto si può saperne qui, risulta che tutti i giornali portoghesi tengono un linguaggio conforme a quello del ministro degli esteri, riguardoso e cordiale per l'Italia, per la casa reale italiana e per il governo italiano.

MADRID 24 (N). Il giornale *El Globo* fa rilevare che la risoluzione del governo italiano non colpisce la nobile e simpatica nazione portoghese, ma soltanto il suo debole e inetto governo. Consiglia re Carlo ad affrettare il suo ritorno a Lisbona.

La censura portoghese avendo sequestrato tutti i telegrammi diretti, relativi all'incidente con l'Italia, qui si conosce soltanto per telegrammi giunti dalla frontiera, che alcuni giornali portoghesi ritengono che all'incidente stesso non sia estraneo lo zampino del governo francese. Il giornali portoghesi d'opposizione tengono un linguaggio vivacissimo contro il loro governo.

LONDRA 24 (N). Il *Daily Chronicle* annunzia che Dantas, inviato straordinario portoghese, ha avuto un lungo colloquio con lord Salisbury.

Un convegno in Vaticano. ROMA 24 (N). L'*Agenzia italiana* dice che il cardinale Rampolla ha invitato per domani alle 10.30 tutti i rappresentanti esteri presso il Vaticano, per importanti comunicazioni urgenti. Pare che si tratti di ciò, che il cardinale Rampolla è rimasto preoccupato della cattiva impressione prodotta nella diplomazia europea dagli ultimi atti del Vaticano.

Il progetto di trasferire il papato ad Avignone. — Un articolo della «Riforma». ROMA 24 (N). La *Riforma* di stasera publica un articolo in cui discute il progetto ventilato nelle alte sfere clericali di trasferire il papato ad Avignone. Dice di credere che i papi non si moveranno da Roma, dove stanno bene, ed i conclave si continueranno a tenere in Roma. I papi non godrebbero in Avignone quella libertà che godono qui; ma se Leone XIII volesse andarsene, l'Italia nulla avrebbe da opporre o gl'italiani non vestirebbero per questo il lutto. Le autorità saprebbero garantire la sicurezza di viaggio dei partenti, come nel 1878 garantirono la libertà del conclave. Allora si ventilò fra i cardinali l'idea di lasciare Roma e Crispi dichiarò che avrebbe lasciato liberissima e ben tutelata la via di uscita ai cardinali, ma non garantiva egualmente il ritorno. Ad ogni buon fine avrebbe occupato il Vaticano. Lo stesso avverrebbe ora.

Questo importante articolo, che si ritiene direttamente ispirato da Crispi, ha prodotto molta impressione nei circoli vaticaneschi.

L'apertura della Camera italiana. ROMA 24 (N). Nei primi giorni dell'entrante settimana la *Gazzetta ufficiale* publicherà il decreto che riconvoca la Camera per il 25 novembre, con l'ordine del giorno dell'ultima seduta, prima delle vacanze. Vi sarà aggiunto un solo numero: Comunicazioni del governo.

Echi delle dimostrazioni di Zagabria. ZAGABRIA 24 (N). Il fermento fra la gioventù accademica di questa Università perdura tuttora. La studentesca ha publicato nell'*Obsor* una dichiarazione con cui si protesta solidale con i colleghi arrestati. Due studenti, di cui uno è maomettano erzegovese, che sono sospetti d'essere gli ispiratori della dichiarazione di solidarietà, furono citati innanzi al giudice istruttore e dopo breve interrogatorio trattenuti in arresto.

Cittadini onorari. VARASDINO 24 (B). Questa rappresentanza comunale ha nominato il presidente dei ministri ungheresi, barone Banffy, ed il bano della Croazia, Khuen Hedervary, cittadini onorari.

Amnistia per reati politici. PRAGA 24 (N). Si assicura che al toglimento dello stato d'assedio a Praga e nel suo circondario seguirà fra breve un'amnistia per i condannati politici.

L'America e l'insurrezione cubana. MADRID 24 (B). Il governo degli Stati Uniti dell'America del Nord ha impartito ripetute volte ordini severissimi d'impedire spedizioni d'armi a Cuba.

L'imperatrice Elisabetta a Vienna. VIENNA 24 (B). L'imperatrice è arrivata da Gödöllö alle sei di sera.

Di passaggio. POLA 24 (B). Il luogotenente della Boemia, conte Thun e consorte sono arrivati oggi qui, diretti per Lussinpiccolo.

Pensionamento smentito. BELGRADO 24 (B). Da parte competente si assicura essere del tutto infondata la notizia che il re Alessandro abbia firmato l' *ukas* per il pensionamento dell'inviato serbo a Vienna, Simic.

La malattia del conte Taaffe. — VIENNA 24 (N). Le ultime notizie giunte da Ellischau annunciano che nello stato del conte Taaffe è subentrato un lieve miglioramento.

Contro la musica mondana nelle chiese. LUCERNA 24 (N). Ieri si radunarono ottanta sacerdoti ultramontani sotto la presidenza del vescovo di Solothurn per protestare presso il governo contro l'esecuzione di musica mondana nelle chiese.

Milan giocatore di Borsa. PARIGI 24 (N). L'ex-re Milan di Serbia, giocando a Parigi in mine d'oro, ha perduto tre milioni di franchi. Si dice che egli non abbia ancora saldato tutte le differenze risultanti da questa perdita.

La linea Venezia-Indie. VENEZIA 24 (N). Stamane alle 10 il vapore *Thames* è partito per Porto Said, donde ritornerà il 4 novembre, dopo eseguito il trasbordo delle merci dirette per le Indie.

Assassinio durante una funzione religiosa. BUDAPEST 24 (N). Durante la consacrazione della neoeretta chiesa riformata di Hernad-Nemetis venne commesso un omicidio che gettò la costernazione ed il terrore fra i convenuti. Cinque persone trucidarono il possidente Lakatosch. Il movente del misfatto va ricercato in un rancore di vecchia data che gli assassini nutrivano contro il Lakatosch. Gli autori del truce fatto furono arrestati.

Lo scirocco nell'Adriatico. FIUME 24 (N). Da ieri domina nell' Adriatico un fortissimo vento di scirocco, di guisa che nessuna nave può entrare in porto nè uscirne. Anche le corse locali per Abbazia e per Zerquenizze furono sospese.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il Governo e le scuole medie del nostro Comune. A quanto apprendiamo, il sig. Luogotenente ha invitato di questi giorni il signor Podestà ad una conferenza, da tenersi nel mese di novembre, nella quale sarebbero da avviarsi le trattative per l'assunzione da parte del governo delle scuole medie comunali della nostra città e cioè del Ginnasio e della Scuola reale.

L'argomento non è nuovo.

Nel 1871 il Governo aveva offerto di entrare in trattative per convertire il Ginnasio comunale in Ginnasio dello stato. Si tennero delle conferenze coi rappresentanti del governo e si venne alla seguente conclusione:

«I rappresentanti della città di Trieste, declinando l'offerta del Governo di convertire questo Ginnasio comunale in Ginnasio dello stato, per non essersi potuti accordare sulle condizioni, dichiarano che la città di Trieste, intende di continuare il mantenimento a tutte sue spese.»

Nel 1875 la questione tornò sul tappeto in seguito a proposta del consigliere governativo on. Wittmann, e il Consiglio della città votò a grandissima maggioranza una proposta concretata dalla Commissione scolastica di cui diamo le parti principali:

«Considerato non essere sopravvenuto dal 1871 veruna circostanza la quale autorizzi a presumere che, riattivandosi le trattative coll'Imperiale Governo per la conversione del Ginnasio Comunale in Ginnasio dello stato, esso Governo recederebbe dalle condizioni primitive che al Comune di Trieste non possono assolutamente convenire, sì per l'importanza morale della patria istituzione e sì per l'influenza ch'essa può avere coll'educazione e l'istruzione della gioventù avviata agli studi superiori;

«Considerato che il Consiglio della città nell'eminente interesse dell' educazione e dell'istruzione della propria gioventù nella lingua italiana, che fu quella dei nostri padri, e per mezzo di docenti tali che possano con accertato profitto raggiungere questi alti scopi, non debba considerare la questione unicamente dal lato finanziario, ma avendo sott'occhio riguardi più imperiosi e legittimi, possa col pieno aggradimento dei suoi mandanti sobbarcarsi a questo aggravio per assicurare alla crescente generazione una educazione superiore proficua;

«Considerato che prerogative particolari, eppure indispensabili, oltre a quelle portate dal piano vigente pei Ginnasi, non potrebbero essere ottenute;

«Considerato che nella migliore ipotesi, della piena ed intiera assunzione per parte dell'Eccelso Governo di tutte le spese riferibili al mantenimento del Ginnasio e dell' accettazione incondizionata di tutte le guarentigie che il Comune avesse a desiderare, sì per il mantenimento della lingua d' insegnamento, non meno che per l'ispezione e controlleria virtuale dell'andamento del patrio Istituto, potrebbero per volgere di tempi o per mutare di persone subentrare circostanze tali (pur possibili ad avverarsi in un regime benchè costituzionale) da rendere forse insufficienti i patti firmati in un protocollo ufficioso e da influire in modo diverso da quello che il Comune si è prefisso d' ottenere rispetto alla lingua materna, turbando l'indirizzo di questa istituzione che al Comune costò fatiche e dispendi significanti;

«Ritenuto che il Consiglio della città avrà per fermo bene interpretato le intenzioni della cittadinanza continuando a sopportare tale aggravio, se questo è diretto a mantenere assicurata ed incolume l'esistenza del Ginnasio comunale;

«La Commissione scolastica è d' avviso non essere nè conveniente nè opportuno d'avviare nuove trattative coll' Imperiale Governo allo scopo di cedere il Ginnasio comunale all'amministrazione dello Stato e fa proposta che su questo oggetto l'Inclito Consiglio si compiaccia di passare all'ordine del giorno.»

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale:* Da Pietro Caffè per aver vinto a M. N., maestro di mora, un litro di vino ed un caffè nero dandogli 2 segni di mora, nell'osteria Curzola, soldi 50.

Il club italiano. L'on. Lodovico Rizzi, deputato delle città istriane al Parlamento di Vienna è venuto a tempo, col suo telegramma, a correggere i molti giudizi non benevoli, che venivano fatti sull'atteggiamento dei deputati delle provincie italiane a Vienna.

Siamo grati all'on. Rizzi della sua cortesia, giacchè la stampa di Trieste, era finora costretta, per dar notizie d'un fatto politico di notevole importanza, — come quello del raggruppamento in un solo *club*, dei deputati italiani — a ricorrere a fonti non veritiere per molte ragioni. Noi, e, come noi, altri giornali, abbiamo publicato con un senso di viva sorpresa e, diremo anche, di rammarico, le notizie, che affermavano sfumata la caldeggiata combinazione, e davano come certa l'adesione dell'on. Hohenlohe al *club* del centro liberale. E abbiamo dovuto deplorare, nella forma che ci veniva dettata dalla natura irritante del fatto stesso, questi avvenimenti, che a dire il vero, non si presentavano come una prova di serietà della deputazione italiana.

L'on. Rizzi ci dice nel suo telegramma che il principe Hohenlohe, secondando i desideri espressi nei comizî di Gradisca e di Parenzo non entrò nell'ex-*club* Coronini, ora *club* del centro liberale; e aggiunge che i deputati istriani (on. Bartoli e Rizzi) ne uscirono. I deputati triestini — dice l'on. Rizzi — non vincolati da alcun voto dei loro elettori, credettero di dover rimanere in quel *club*. Sicchè ora i deputati italiani sono più divisi che mai.

Però in vista anche di questa scissione delle forze, che, perdurando, potrebbe arrecare nocumento alla causa che — in sostanza — *tutti* sono desiderosi di sostenere e difendere; le trattative, già iniziate, per la riunione di tutti i deputati italiani in un solo *club*, continuano, nè si dispera di poter arrivare ad un accordo.

Quest'è la situazione attuale secondo l'on. Rizzi. Intanto però ci giungono i giornali viennesi, i quali su per giù accennano alle stesse ragioni, che sarebbero d'impedimento alla progettata costituzione di un club italiano.

Dicono quei giornali che i deputati triestini si trovano in profonda divergenza di interessi con i deputati trentini; che i deputati trentini, sacerdoti, hanno manifestata profonda avversione ad entrare in un club liberale; che altre ragioni di natura economica dividono i deputati delle varie province, in guisa da rendere impossibile fra loro una *entente cordiale.*

Ora ci pare per lo meno strano che siansi trovate di questa razza di ragioni per dichiarare difficile se non impossibile il raggruppamento dei deputati italiani. Noi crediamo che essendo di tal natura gli ostacoli, sia facilissimo l'eliminarli. Per farlo, i deputati italiani devono occuparsi a stabilire quali argomenti debbano formare «questioni di club» e quali no; lasciando per tal guisa liberi i deputati trentini, sacerdoti, di votare come meglio loro talenta, in questioni di confessione, e libertà assoluta d' azione a tutti i deputati nelle questioni economiche. L'unità di voleri e d' azione urge sul terreno della difesa nazionale, per la quale si son mostrati caldissimi tutti i deputati italiani, a qualunque frazione essi appartengano. E non crediamo possibile che i deputati triestini — in tal guisa condizionata la formazione del club italiano — vogliano astenersi dal parteciparvi. Un' astensione loro, date queste condizioni, equivarrebbe ad un suicidio politico.

Per la morte di Ruggero Bonghi. Appena giuntaci la dolorosa notizia della morte di Ruggero Bonghi, telegrafammo all'Associazione della stampa italiana le espressioni del nostro dolore e del nostro rimpianto per l'irreparabile perdita.

Ieri ci è pervenuto il seguente dispaccio di risposta:

«A nome dell'Associazione della stampa italiana, ringraziamo con animo commosso. Questo dolore, che a voi ci avvicina, contribuisce a cementare più strettamente i comuni vincoli di fratellanza professionale.

Per la presidenza
Brenna-Trinchieri.»

Il Consiglio comunale di Grado — si narra in una corrispondenza alla *Patria del Friuli* di Udine — non ne avrebbe saputo nulla del famoso telegramma di protesta per le feste del XX settembre, che quel Municipio diresse al papa. La cosa sarebbe stata concertata fra il podestà Corbatto e i due deputati comunali (una specie di *ad latus* del podestà) senza darne parte al Consiglio. I consiglieri caddero dalle nuvole quando lessero sui giornali del fatto compiutosi, ma si quietarono subito sapendo che il podestà Corbatto e i suoi due fidi colleghi nel governo della cosa publica, seguono quasi di regola questo modo di governare che consiste nell' infischiarsi del Consiglio.

Ad audiendum verbum. Ieri mattina il professore don Emilio Silvestri, il noto conferenziere, che i soci della nostra *Minerva* conoscono e di cui apprezzano la dottrina, fu citato a comparire dinanzi all'i. r. Direzione di polizia, ove il commissario sig. Ziegler lo interrogò circa ad alcuni accenni all'Italia ch'egli avrebbe fatto nella chiusa della sua conferenza sul tema *Amleto*, detta venerdì scorso alla *Minerva*. Il prof. Silvestri dichiarò che alle sue parole era stato attribuito un significato erroneo.

La conferenza del prof. Silvestri. Questa sera alle otto nella sala della Minerva l'egregio don Emilio dott. prof. Silvestri terrà l'annunciata conferenza publica sul tema: *Materia e spirito.*

I sequestri. Il locale Tribunale provinciale ha confermato il sequestro del *Caffaro* di Genova, di data 8-9 ottobre, per l' articolo intitolato *Crispi e i triestini*, nel quale ravvisò gli elementi del crimine di perturbazione della publica tranquillità.

Per sei studenti di magistero. Com'è noto, la Direzione della *Lega Nazionale* distribuisce ogni anno alcune migliaia di fiorini di sussidi a studenti di magistero e a candidati al sacerdozio. Per venire in aiuto alla *Lega* nella sua nobile missione, e render possibile il sussidiamento d'un maggior numero di giovani che aspirano alla carriera magistrale, il Comune, come ogni anno, ha elargito anche questo anno la cospicua somma di 1200 fiorini, perchè vengano distribuiti in parti uguali fra sei studenti della scuola magistrale di Rovereto.

Il concorso per una fontana monumentale. La Delegazione municipale ha deciso di aprire il concorso per la costruzione di una fontana monumentale, che dovrà ornare — secondo la decisione già presa dal Consiglio — la piazza delle Poste. Il concorso dovrebbe essere limitato ad ingegneri e scultori paesani.

Angelo Diligenti il noto attore dramatico è morto in questi giorni a Mortara. Il Diligenti fu a suo tempo un primo att esperto, di quelli che in gergo di palcoscenico si chiamano *di spolvero*. Aveva bella presenza e voce robusta ed aveva acquistato una certa rinomanza nei teatri popolari recitando *I due sergenti* ed altri dramoni, scritti con la costante preoccupazione degli effetti scenici. Quale primo attore, molti anni sono, recitò anche nella nostra città, la quale lo rivide poi, anche or non è molto, quale generico primario a fianco di Luigi Monti e di Giacinta Pezzana, nella compagnia di cui faceva parte anche la Lina Diligenti-Marquez, di lui figlia. Angelo Diligenti recitò anche qualche anno fa, a fianco di Tomaso Salvini.

Era un attore della vecchia scuola, nel quale peraltro non mancavano l'intelligenza e la fibra dramatica.

Il miglioramento dell' illuminazione publica. Il Comune, come le circostanze glielo permettono, cerca di sodisfare un po' alla volta, a tutte le domande dei cittadini, di miglioramento dell'illuminazione publica. L'altro giorno abbiamo annunciato che era stata decisa l'apposizione di un fanale a gas in via della Fornace. Oggi apprendiamo che fu decisa l'apposizione di 4 nuovi fanali in via di Romagna, con la spesa di 725 fiorini. In tal guisa l'illuminazione di quella via sarà notevolmente migliorata.

La riapertura della scuola popolare di Servola, che doveva aver luogo già lunedì 21 corr., fu rinviata a tempo indeterminato, non essendo ancora asciutti i locali, dal recente imbianchimento, e dalla parziale rinnovazione.

Un servolano ci scrive, a questo proposito, lamentando che non siano state prevenute le famiglie su questa disposizione.

A proposito di illuminazione publica. Alcuni «assidui abitanti in via della Barriera vecchia» cogliendo l'occasione dell' accoglimento da parte del Comune dei reclami degli abitanti di via della Fornace, ci chiedono «se sarebbe condannabile la lusinga, che anche un loro reclamo contro la deficente illuminazione della frequentatissima loro via, possa essere accolto in *alto loco*.»

Noi riteniamo che tale *lusinga* anzicchè da condannarsi sia laudabile; ed esortiamo anzi quegli assidui a rivolgerla fiduciosi al Comune.

Gli squares in piazza delle Poste. I lavori per la sistemazione della piazza delle Poste verranno iniziati fra brevissimo tempo. La Delegazione municipale ha deciso in esecuzione al deliberato del Consiglio, di sollecitarne l'iniziamento, per poter già nella primavera 1896 procedere alla erezione dei giardinetti (*squares*). Il limite di spesa per questi due *squares* è quello fissato dal Consiglio, di f. 12,000.

Una vedetta alpina sul Monte Cal. La società alpina delle Giulie aveva da parecchio tempo in animo di costruire una vedetta alpina sul culmine del monte Cal, a nord-est di Trieste.

La vedetta sarà ad un' altezza di 448 m. sul livello del mare e vi si godrà la veduta di tutta la città. Per costruirla il Comune concorre coi materiali, che ricaverà dalla fontana di piazza delle Poste, la cui demolizione fu già decretata dalla Delegazione municipale.

La costruzione d' un acquedotto per la città di Pola. Il Municipio di Pola ha bandito un concorso per la presentazione d'offerte per l'erezione di un nuovo acquedotto comunale. Per la presentazione delle offerte c' è tempo fino al 31 dicembre anno corrente.

La proporzione fra nati e morti ristabilita. Dopo una quindicina che dava alla mortalità una percentuale di molto maggiore a quella della natività, è venuta una settimana, che presenta equilibrio quasi perfetto nella bilancia dei nati e dei morti. Di fatti, dal 13 al 19 ottobre si ebbero a Trieste 94 nati (51 maschi e 43 femine). Disgraziatamente anche in questa settimana il contingente dei bambini morti è rilevantissimo. Su 93 morti si contano 39 bambini superiori ai sei anni.

Questi 93 casi di morte vanno ascritti alle seguenti cause: per tisi polmonare 13; per enterite 9; per difterite e croup 6; per debolezza senile 7; per debolezza congenita 5: per degenerazioni cancrenose 5; per malattie infiammatorie degli organi respiratori 4; per apoplessia 4; per gastroenterite 3; per scarlattina 1; per pertosse 1; per altre malattie 34; per suicidio 1.

Il distretto di Cittavecchia ebbe il maggior numero di decessi, 12; quelli di Barriera vecchia e S. Giacomo 11 per ciascuno; S. Giovanni 10; Farneto 9; Barriera nuova e S. Anna-Servola 7 per ciascuno; S. Vito e Cittanuova 5 per ciascuno; Roiano 3; nei due dell'altipiano 5, complessivamente.

Scuola d'artieri di marina. Lunedì prossimo si apre presso l'i. r. Accademia di commercio e nautica la Scuola d'artieri di marina, per operai meccanici e di costruzione navale.

LA VERGINE VEDOVA
Seguito e fine della **Bella Giulia**

Proprietà riservata — Riproduzione vietata 4

E contava i minuti... e quantunque ognuno di questi lo ravvicinasse vieppiù alla catastrofe, gli togliesse un anno di vita, essi trascorrevano lenti come i secoli.

Ora egli aveva fretta di finirla, voleva arrivar subito allo scioglimento. Desiderava quasi che quella finestra che lo guardava come l'occhio pallido di un morente, s'illuminasse di una luce abbagliante, poi divenisse buia per dirgli:

— Suvvia! non sperar più; è tempo, ucciditi!

Ma il tempo trascorre con un passo immutabile, sia che lo infiorino le rose, sia che lo circondino le lagrime e il sangue.

L'ultima vettura era scomparsa all'angolo della via dei Santi Padri.

Il silenzio regnava nel vasto palazzo e intorno a Roberto Dauray, il quale non udiva più che i battiti sordi del suo cuore.

Tutto a un tratto, una viva luce illuminò le tende.

Senza dubio era Giovanna che entrava!...

— Ella è lì! balbettò egli.

E i suoi piedi s'inchiodarono al suolo, come se fossero stati di ferro.

Intanto la sua mano aveva afferrato il calcio di un revolver carico che teneva in una tasca interna del soprabito.

Tiratolo fuori, lo tenne all'altezza della tempia. Tutta la sua vita era passata negli occhi.

Improvvisamente trasalì.

Tiravano le tende... aprivano la finestra.

Giovanna apparve, con lo sguardo smarrito nel vuoto davanti a lei e nell'ombra relativa della via oscura.

Roberto non poteva vedere il suo viso, poichè la luce ne illuminava soltanto i capelli. Ma distingueva la forma delicata del suo corpo.

Ella indossava un lungo accappatoio bianco e spiccava sul fondo luminoso della camera, e questa luce la circondava come un'aureola, dandole l'aspetto di un'apparizione paradisiaca o di un'apoteosi d'incantesimo.

In questa posa ella era così idealmente bella, così divinamente casta, simile a un'anima bianca lì lì per involarsi verso i cieli, che Roberto il quale credeva esser giunto al parossismo della sofferenza, vacillò, cadde genuflesso, colle braccia distese verso di lei, mormorando:

— Addio! Giovanna !... Addio... Io t'amo! Non mi dimenticare!...

In questo stesso momento, Giovanna, che non poteva vederlo, poichè egli era rimasto nell'ombra, si volse vivamente e il suo grazioso profilo apparve colla rapidità del lampo.

Poi la finestra si chiuse le tende tornarono al loro posto... e la notte si fece!

Roberto avvicinò di nuovo la bocca della rivoltella alla tempia poggiando l' indice sulla coda del grilletto.

III.

L'agguato.

In questo frattempo, Desiderio non era rimasto ozioso.

Il suo servizio di groom essendo terminato al ritorno degli sposi al palazzo, aveva passato la serata unendosi agli altri domestici, affettando di mostrarsi molto disinvolto e di umore assai allegro.

Egli tenne questo contegno fino verso le undici e mezzo; poi, quando ebbe constatato che l'ultimo ospite era partito — che cioè nel palazzo non restava più che il conte, la contessa, Andreina di Beaumont e sua madre; che Giovanna, salita nei suoi appartamenti procedeva alla toletta da notte, come pure, da parte sua Gerardo di Noinville; che i servitori della casa avevano ricevuto l'ordine di andarsi a coricare: il falso Pietro-Enrico si cacciò furtivamente nel giardino.

Questo giardino era perfettamente deserto, e, di più, immerso nell' oscurità, non essendo ancora levata la luna.

Tuttavia per eccesso di precauzione, seguì i viali più bui, i più nascosti sotto il fogliame, onde raggiunger più sicuro, la porta che si apriva sulla via di Verneuil.

Giunto colà, respirò una o due volte con forza — poichè non poteva esimersi da una certa emozione all'atto di rappresentare la terribile parte che doveva arricchirli o mandarli alla ghigliottina; poi tirò il chiavistello e appiattandosi dietro una fitta siepe aspettò vigilante, rattenendo il respiro.

Contemporaneamente una vettura si arrestava all' angolo della via di Verneuil e della via Solferino.

Una testa di donna sporgeva dalla portiera e una voce dolce diceva al cocchiere:

— Aspettate qui!

— Dovrò aspettar molto? — domandò l'automedonte con quel tono autoritario proprio alla maggior parte dei cocchieri.

— Che importa a voi? Vi ho presa a ore... e sarete pagato il doppio.

— Va bene, va bene, cara signora, ribattè il cocchiere con fare molto più amabile. Giacchè è così, potete tenermi occupato anche quindici giorni.

— Comprendo di che si tratta! — disse poi tra sè — un convegno d'amore... E non si sa quando il signore sarà libero!

Si ravvolse nella sua coperta e incominciò a sonnecchiare, mentre la donna rialzava i vetri mobili degli sportelli e si rannicchiava in un angolo del fiacchere.

Intanto, venendo da un'altra direzione, Prospero Martin penetrava con passo franco nella via di Verneuil, come colui che rincasa frettoloso, perchè è ora tarda.

Con la destra in una tasca dei calzoni, egli teneva la chiave falsa che la Bella Giulia aveva fatto fare dal magnano della via di Lappe.

Cammin facendo, quantunque il cuore gli battesse e che il suo viso fosse livido, pure si sforzava a cantarellare, con voce tremante, un ritornello d'operetta in voga.

La via di Verneuil, molto poco frequentata, era assolutamente deserta.

Tutto a un tratto, lasciando il marciapiede che aveva fino allora percorso, Prospero traversò il selciato e andò a rasentare il muro del giardino.

In pochi passi giunse davanti alla porta.

Ma, prima d'introdurre la chiave, lanciò un ultimo sguardo intorno a lui.

Nessuno!

In lontananza soltanto, si scorgeva la luce di due lanterne dai vetri rossi.

— Giulia aspetta! mormorò egli. Sbrighiamoci!.

Continua — Arturo Arnould

Lo scopo di questa scuola è d'insegnare agli operai sunnominati, in lezioni serali di matematica elementare e meccanica, conoscenze riguardanti la loro arte, che possono riuscir loro utili per l'avanzamento a maestri o capi d'officine.

L'insegnamento s'impartisce in due corsi separati.

Ognuno di questi corsi ha quattro ore settimanali d'insegnamento, ripartite in due lezioni dalle $6^1/_2$-$8^1/_2$ di sera.

L'istruzione è gratuita.

Frequentanti, che alla fine di un corso si sottomettono con buon successo ad un esame sulle materie insegnate, ricevono un attestato comprovante il loro progresso.

Operai, che intendono approfittare di queste lezioni, devono inscriversi presso la Direzione accademica, piazza Lipsia N. 1, il giorno dell'apertura ove possono anche attingere ulteriori informazioni.

Segnale marittimo. Sulla testa del molo del porto di Zaravecchia, venne attivato sopra un candelabro di ferro un fanale semplice a luce fissa verde della portata di 2 miglia.

Per un battello di salvataggio. Ecco la sesta lista delle oblazioni pervenute al Comitato per l'acquisto d'un battello di salvataggio:

Importo antecedente f. 1155.70 signor I. M. Chaplin rappres. di Henderson Brothers f. 50, Un amico del signor Basil Bryce f. 100, signor John Bryce f. 20, signor Giuseppe Basevi f. 50, sig. Fortunato Vivante f. 50, sig. Ed. Engelmann f. 50, sig. Barone R. Currò f. 25, sig. E. Mazzoli f. 15, sig. Giuseppe Schöpler f. 30, C. F. Therndike Cappell. Cons. Brit. f. 20. Totale B. N. f. 1565.70.

Il onore dei lettori. Ci pervennero a favore dei fratelli Rebetz: Da un anonimo fior. 2. Raccolti dal sig. M. A. Majonica, fra diversi buontemponi che gradiscono volentieri un bicchiere di vino ma vogliono aiutare il povero, f. 5.60. Da Giovanni Micolich f. 1.

Nomine. Ad ispettore provvisorio per le scuole italiane del distretto scolastico di Lussino, fu nominato il professore Melchiade Budinich, insegnante presso la Scuola nautica di Lussinpiccolo.

In mare. Il *Gisella* del Lloyd, proveniente da Kobe, lasciò Porto Said il 23 corr. diretto a Trieste.

La Compagnia Zacconi-Pilotto incomincierà il corso delle sue rappresentazioni al Teatro Fenice la sera di giovedì 31 corr. Non si sa però ancora il programma della prima rappresentazione.

Teatro Fenice. La beneficiata dei *clowns* Adolfo e Cocò riuscì iersera brillantissima. Il teatro era affollato specialmente nelle gradinate e nella galleria. Superfluo il dire che i due seratanti ne fecero d'ogni colore, sollevando uragani d'ilarità. Ebbero il presente di una corona d'alloro per ciascuno; Adolfo ricevette anche in dono un piccolo *necessaire* da fumatore. Applauditi il direttore e la simpaticissima Micaelitta.

Questa sera ultima rappresentazione *high-life.*

Ancora sulla associazione di falsi monetari. Ieri, nel pomeriggio, in seguito alle attive indagini e ricerche fatte dall'ispettore degli agenti Nucich, coadiuvato dall'agente Koller, egli arrestò, quale presunto complice del portinaio Semraitz, arrestato per sospetto di falsificazione di monete, il falegname Venceslao Liezert, di anni 56, da Aidussina. Sottoposto a breve interrogatorio alla Direzione di polizia, il Liezert fu poi condotto alle carceri di via Tigor.

Cronaca triste. Un pazzo alla stazione della Ferrovia dello Stato. Tempo addietro un giovanotto di 22 anni, a nome Giuseppe Schiazzi, da Pinguente, era stato accolto nelle sale d'osservazione dell'ospedale, essendo afflitto da manìa. Avute le debite cure parve, ad un certo punto, pressochè interamente ristabilito e si decise perciò di farlo accompagnare al proprio Comune. E iermattina alle $8^1/_2$ appunto, egli doveva partire per Pinguente col treno della Ferrovia dello Stato, accompagnato da un infermiere. Ma, appena scesi di vettura e giunti nell'atrio della Stazione ferroviaria, il povero giovane, colto da una recrudescenza della sua esaltazione mentale, si diede a commettere eccessi, opponendo viva resistenza all'infermiere, che cercava tutti i modi per calmarlo. La cosa minacciava di diventare pericolosa per le altre persone che si trovavano colà e tra i passeggeri ci fu un certo fermento. Intervennero due guardie, le quali aiutarono l'infermiere a far indossare allo sventurato il corpetto di protezione. Il povero giovane fu posto in una vettura e ricondotto nelle sale d'osservazione.

Per l'eterna fomentatrice di litigi. Parecchio tempo fa Andrea Slobez, di 54 anni, contadino, da Cagnevaz in quel di Castelnuovo, già punito, donava un campo alla propria madre e questa poco dopo lo diede a un tal Antonio Podgorez, il quale, poi, lo vendette ad Antonio Slobez, cugino del primo possessore. Il non grande pezzo di terra, passato così da un padrone all'altro, fu causa di un'infinita serie di liti, suscitò profondi rancori e di Andrea Slobez fece un irrequieto, che punto incessantemente dall'assilo della gelosia e dell'invidia contro il cugino, si ridusse a tale da subire parecchie condanne per aver in varie circostanze minacciato di morte l'ultimo possessore del campo. Sosteneva che, avendo egli regalato il fondo alla propria madre, in certo modo questa non era nel diritto di darlo altrui; per il che, a suo modo di vedere, la cessione da parte del Podgorez ad Antonio Slobez, non essendo stato legale il possesso di lui, non era legittima. Il Giudizio di Castelnuovo, però, non fu d'accordo col suo parere e respinse tutte le sue querele. In seguito all'ultima decisione giudiziaria, che, definitivamente dichiarava regolare il possesso del fondo in parola da parte di Antonio Slobez, nel geloso cugino l'odio si fece più vivo, sicchè egli tornò a minacciar di morte il rivale — rivale perchè nei contadini è tale l'amore per la madre terra, la feconda amica, la quale dà loro le messi d'oro e i grappoli biondi e bruni, che la difendono, la desiderano, la vogliono come un amante. - La sera di un giorno del passato estate Andrea Slobez, incontrando il cugino, gli disse, con atto minaccioso: Tieni pure il mio terreno, ma io ti ammazzerò.

Il minacciato si rivolse ad alcune donne, ch'erano presenti e raccomandò loro di tenere a memoria le parole pronunciate dallo Slobez e questi, gridando, aggiunse:

— Va bene! Ma, checchè accada, per la salute dell'anima mia, ti voglio uccidere.

Mossa contro di lui denuncia, il terribile contadino comparve ieri dinanzi ai giudici, per la terza volta accusato del crimine di publica violenza commesso mediante pericolose minaccie. Presiedeva il dibattimento il cons. Huber, fungendo quali giudici il cons. cav. Maffei, il cons. Codrig e il segretario dott. Crammer. Rappresentante il P. M., il procuratore di stato Taddei; difensore l'avv. dott. Nobile.

L'accusato, un vecchio strano, secco, ossuto, nervoso, confessò della materialità del fatto, dichiarò di aver detto le parole incriminate in un momento d'ira, certamente senza che in lui fosse, nell'attimo che le esprimeva, l'animo di condurre ad esecuzione il male di cui in esse era minaccia. Avevano soltanto valore di sfogo al rancore, al rincrescimento, rinfocolati per l'ultima sentenza giudiziale, che definitivamente - secondo lui contrariamente alla giustizia — lo spogliava dell'amato pezzo di terra, donato alla madre per pietà di figlio, passato ad altre mani per l'ingratitudine materna.

La versione, però, che lo Slobez adduceva, ingenuamente, a propria difesa, pensando di sodisfare la legge, diede ragione all'accusa, dimostrandola fondata, stantechè, a tenore del § 99 c. p., non occorra, per costituire il crimine di publica violenza mediante pericolosa minaccia, che il minacciato sia convinto essere nell'autore l'effettiva intenzione di eseguirla; — bastando che la minaccia sia atta ad incutere paura ed inquietudine alla persona cui è diretta. Questa tesi sostenne il rappresentante il P. M., corroborandola con l'esempio di numerose decisioni prese, in merito, dalla Corte suprema di giustizia.

Il difensore attese, in una brillante arringa, a menomare l'importanza del fatto e a indurre nei giudici pietà per il malavventurato contadino. Il quale, dichiarato colpevole come in accusa, venne punito con 1 anno di carcere.

Le negative di un ingenuo. Umile e confuso, sedeva ieri sul banco degli accusati Giovanni Guardian, di 30 anni, più volte punito, marinaio, da Sant' Eufemia nella Dalmazia, chiamato a rispondere del crimine di furto. Ingenuo, credendo vincere la vecchia esperienza altrui con una furberia per lui nuova, ormai frusta e pericolosissima per i ladri di qualità, negò il reato addebitatogli, incolpandone il solito sconosciuto, che, furbescamente, lo avrebbe fatto cadere nelle branche dell'autorità con sulle braccia il *corpus delicti*. Cadde, però, in tante e tali contraddizioni, che le sue ingenue negative furono conferme dell'accusa.

La mattina del 7 settembre, per tempissimo, alle 4, quando il cielo cominciava appena a schiarirsi per la prim' alba, un vecchio villico che scendeva la via del Cisternone, vide, fermo a un angolo, un uomo con un grosso fardello per ciascuna mano e, passandogli innanzi, gli diede il buon giorno. Ma osservata l'attitudine dello sconosciuto, gli nacque il sospetto che quegli potesse essere un ladro. Però proseguì la sua strada. Fatti pochi passi, incontrò il colono Francesco Buttignoni, il quale abita in quei pressi una casa circondata da alcune campagne e sapendo come, per parecchi giorni, egli fosse stato vittima di furterelli d'uva e d'altro, gli espresse il suo dubbio riguardo all'individuo veduto poco anzi. Il quale raggiunto, il Buttignoni gli chiese che cosa avesse nei due fardelli. Lo sconosciuto rispose, pomidoro e patate e invece aveva uva borgogna, che il Buttignoni riconobbe come appartenente alla medesima qualità di quella della sua vigna. E siccome lo sconosciuto si confondeva e, vedendosi scoperto, aveva l'aria di voler prendere la fuga, il colono, assistito da due facchini che di là passavano, lo custodì finchè giunsero due guardie le quali condussero il malcapitato alla Direzione di polizia. Ivi egli declinò il suo nome: Giovanni Guardian. Trattenuto in arresto, poichè l'uva rubata, quaranta chilogrammi, valeva sette fiorini circa, la procura di Stato formulò in suo confronto l'accusa del crimine di cui sopra.

— Nulla io so del furto — disse ieri, nel suo costituto. — La mattina del 7 di settembre, mentre mi recava al Punto franco, una persona che non conosco, mi pregò di andare con lei per portare due fardelli in città. Io seguii lo sconosciuto, nella speranza di guadagnare qualche soldo. A un certo punto egli mi abbandonò, dicendomi che aspettassi. Di ritorno, mi diede i due fardelli e corse via pregandomi di aspettare ancora. In quella fui sorpreso dal Guardian e oggi sono ritenuto un ladro.

Gli chiese il presidente: Certo i fazzoletti in cui era contenuta l'uva saranno appartenuti all'ignoto ladro di cui parlate?

— Senza dubbio. Io non ho mai avuto fazzoletti di quel genere e così grandi.

— Ebbene, i due fazzoletti furono riconosciuti dalla vostra padrona di casa, la quale ha dichiarato di averveli veduti spessissimo e che anche più volte li ha lavati. Non solo, ma la medesima donna sostenne che voi, in quei giorni che avete abitato da lei, l'avevate incaricata di svegliarvi prima delle quattro, essendochè dovevate recarvi con un signore in campagna per portare dell'uva in città.

Chiesto infine il Guardian se mai avesse subito condanne per furto, rispose di no.

— Invece — gli osservò il presidente — le vostre fedine contengono cinque condanne per questo titolo, fra le quali una di otto mesi e una di quattro mesi di carcere.

— Eh, ma quegli che ha subito tali condanne è un mio zio, che porta il mio identico nome.

— Voi siete Giovanni di Simeone, ed egli?

— Anche Giovanni di Simeone.

— Vostro nonno come si chiama?

— Michele.

— Ma se così è, vostro zio, fratello di vostro padre, figlio di vostro nonno, dovrebb'essere Giovanni di Michele e non può essere quegli che subì le condanne indicate.

Messo così al muro, l'ingenuo ladro, ammise che nelle fedine non eravi sbaglio alcuno. E divenne più che mai umile e più che mai contrito, però restando fermo nel gettare la colpa del furto sulle spalle dell'ideale sconosciuto. Narrando il fatto, parlava con tale accento di verità che pareva egli fosse convinto della storiella architettata.

Quando la Corte lo condannò a sei mesi di carcere, rimase profondamente stupito, e, le labbra strette, gli occhi spalancati, corrugata la fronte, il suo viso significò un marcatissimo punto d'interrogazione.

Un don Giovanni feroce. Abbiamo raccontato ieri che il giornaliero Giuseppe Sivitz, di 34 anni, era stato arrestato per minacce pericolose contro una donna. Ecco ora alcuni particolari sul fatto:

Bisogna sapere che il Sivitz da qualche tempo faceva l'occhio di pesce stracco alla moglie di un molinaio e pretendeva a viva forza di ottenere appuntamenti da lei. Siccome però sembra che la donna non volesse saperne di lui, il Sivitz si recò l'altro giorno a fare la ronda attorno alla casa del molinaio e mandò una donna del vicinato a pregare la bella Maria a venire un momento giù, in istrada, perchè lui doveva urgentemente parlarle. La molinaia si rifiutò recisamente. Lui, allora, inferocito, uscì in questa scappata: *La vadi a dirghe che se no la vien zo andarò mi su in quartier de ela e romparò tuto, e la coparò ela e suo marì.*

La vicina riferì testualmente tali parole alla molinaia, e questa le riportò al marito, il quale perciò fece arrestare il Sivitz.

Pare che già un'altra volta l'intraprendente sior Giuseppe si facesse arrestare dal molinaio per aver minacciato lui e la moglie e per aver tentato delle eroiche imprese che non potevano garbare al marito.

Errore disgraziato. Ieri, verso le 4 pom., fu accolto al civico ospedale il villico Matteo Beacovich, d'anni 27, da Torre, presso Parenzo, per la cura d'una ferita lacera riportata alla mano sinistra. Egli asserisce che l'altra sera, mentre rincasava verso le 10, il suo vicino di casa Giovanni Martincich gli tirava, per isbaglio, un colpo di fucile.

Ferita accidentale. L'apprendista in manifatture Giovanni Derosa, d'anni 15, abitante al II piano della casa N. 22 di via del Farneto, ieri verso le 2 pom., transitando per via dell'Acquedotto, restò accidentalmente impigliato fra il muro ed un carretto condotto a mano da un altro ragazzo e riportò una ferita al pollice della mano destra. Alla Guardia medica ebbe le necessarie cure.

Durante il lavoro. Ieri, verso un'ora pom., mentre il fabro Giovanni Reitz, di anni 32, abitante in via Giuliani N. 5, era intento al lavoro, gli penetrò una scheggia di ferro nella cornea dell'occhio sinistro.

Verso le 11 e mezzo di ieri mattina, il bracciante Giovanni Angeli, d'anni 17, abitante in via del Volto N. 2, mentre lavorava, riportò una contusione alla spalla sinistra.

Stefano Rocco, fuochista, d'anni 27, abitante in via del Crocifisso N. 8, riportò, durante il lavoro, una ferita lacera alla mano sinistra.

Il bandaio Giovanni Pecchiar, d'anni 70, abitante in via Rossetti N. 21, alle 4 e mezzo pom. di ieri, mentre era intento al lavoro, riportò una ferita lacera all'indice della mano sinistra.

Ricorsero tutti alla Guardia medica, ove ebbero le debite cure.

Caduta. Giuseppe Verin, d'anni 16, bottaio, verso le 5 e mezzo di ieri sera cadde da una scala riportando diverse ferite lacere alla faccia, al naso ed al labbro superiore.

Alla Guardia medica ebbe le prime cure, dopo di che fu condotto all'ospedale.

Il carro d'un lattaio. Ieri nel pomeriggio, il lattaio Giovanni Baschiera, che erasi recato a portare il latte ad una famiglia, in via delle Poste, fu derubato del carro e del suo contenuto e del cavallo che lo conduceva. Il caso fu denunziato all'ispettorato di Piazza Stazione.

All'ospedale. Verso le due pom. di ieri fu accolto nella settima divisione chirurgica del civico ospedale quel tale Carlo Heller, che sere sono era stato ferito in rissa sulla strada di Barcola.

Apoplessia. Ieri, verso il mezzogiorno, mentre la casalina Maria Dusich, d'anni 70, stava desinando, fu colpita, repentinamente, da apoplessia cerebrale nella propria abitazione al quinto piano della casa N. 1 di via S. Lazzaro. Dalla Guardia medica, accorse sul luogo il medico d'ispezione, che, prestatele le prime cure, dispose tosto pel trasporto della povera vecchia all'ospedale.

In rissa. Felice Bertossi, pittore, d'anni 20, abitante in via Chiauchiara N. 4, verso le 11 e mezzo di ieri mattina, trovato alterco con un suo collega, per futili motivi, riportò una leggera escoriazione alla guancia destra. Ricorse alla Stazione centrale di soccorso per le debite cure.

Riscuotitore infedele. A proposito di quell'Augusto Perpich, di 22 anni, resosi colpevole — come ieri narrammo — d'infedeltà, rileviamo ch'egli non fu mai addetto alla tipografia Levi, ma fu bensì occupato in qualità di riscuotitore all'amministrazione di un giornaletto umoristico di quindicina.

Ladri in pollaio. Ieri mattina, da un pollaio sito nella campagna in via Bellesguardo N. 5, vennero rubate 19 galline, rappresentanti il valore di f. 25, di proprietà della signora Angelina Stadler.

Ciò che si trova per via. Fu rinvenuto ieri sulla publica strada e depositato all'autorità di Polizia un braccialetto d argento dorato.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 16.5 ore 2 pom. 20.0, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 749.7— — Oggi: Alta marea 6.18 ant., —.— ant. Bassa marea —.— ant., 10.45 pom.

Ogni giorno una. La moglie ideale. Il marito sorprende la moglie mentr' ella sta leggendo con vivissima attenzione una lettera fondatamente... sospetta.

Ella si volta e lo vede. Allora, tutta sorridente gli presenta il foglio:

— Ecco qui, mio caro, leggi ciò che mi scrive mia madre.

— Tua madre? Io leggere la prosa di mia suocera? Giammai!

E si allontana fuggendo.

La moglie continua tranquillamente a leggere la letterina dell'amante.

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

TEATRO FENICE. - (ore 8) - Circo reale italo-rumeno Cesare Sidoli. - Ultima grande serata „High-Life".

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 24. Ottobre. — La Borsa di Berlino chiude sosten.: — Credit 248.75, itubli 222.—, Rendita Italiana 89.10. (La chiusa precedente segnava: 249.50, 221.40, 88.80, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.33, Rendita 94.15, Meridionali 685.—, Mediterranee 502.—. (La chiusa precedente notava: 105.47, 94.02, 684.50, 500.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 89.20, poi sino —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 100.55, Italiana 89.25, Spagnuolo 67.06, Banche ottamane 703.12, Lotti Turchi 136.87, (La Chiusa precedente notava: 100.55, 89.20, 67.12, 698.25, 135.—)

Qui: Rendita Italiana da 87.85 a 88.20, Credit da 397.— a 398.—.

Parigi 24, dopo borsa, ore 3.55: Francese 3% 100.55, Italiano 89.25, Spagnuolo 67.06, Portoghese 26.50, Turco D 25.05, Turco C 25.60, Banche Ott. 703.75, Rio 468.25, De Beers 797.50, Ungherese 103.05, Orientale Russo 63.68, Tabacchi 483.—, Alpine 222.—, Lotti Turchi 136.87, Ferreira 465.—, Simmer and Jack 625.—, Robinson 260.—, Goldfieldes 430.—, Huanchaca 102.50, Tobacco 85.—, Robins Bk. 185.—, Langlaagte 166.25, Randfontein 85.—, Chartered 168.75, Buffelsdoorn 172.50, Mossamedes 32.50, Mozambique 46.62, Londonderry 17.50, Durban 137.50, Mines or 152.50, Bechuana 64.87, London-Paris 48.12, Sheba 43.12, Oceana 56.25, French rand 85.—, East light 25.37, French develop —.—, East rad 217.50, Black flag 42.50, Western 85.—, Rhodesia 41.25.

Sostenuto.

Listino. Napoleoni $9.53^1/_2$ a $9.54^1/_2$, Zecchini 5.61 a 5.63, Lire sterline 12.— a 12.03, Londra 120.15 a 120.45, Francia 47.55 a 47.70 Italia 45.10 a 45.25 Banconote italiane 45.10 a 45.25, Banconote germaniche 58.80 a 58.95, Rendita austriaca in carta 100.15 a 100.45, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 120.85 a 121.15. Rendita austriaca in Corone 101.— a 101.30 Rendita ungherese in Corone, 99.— a 99.20, Credit 397.50 a 399.50 Italiana 88.— a 88.30, Lotti turchi 74.— a 74.60, Serbi 35.50 36.—, Serbi nuovi 4.60 a 5.20, Croce Rossa italiana 12.90 a 13.40.

PARIGI 24. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.55, Rendita italiana 5% 89.25, Rendita spagnuola esterna 67.06, Azioni Banca Ottomana 703.12.

PARIGI 24. Chiusa. Ferrate austriache 842.50, Lombarde 252.50, Rendita turca nuova 24.—, Cambio Londra 252.50, Egiziane 524.37, Rend. austr. in oro 101.65, Rendita ung. in oro 4%, 102.92, Länderbank 605.—, Lotti turchi 136.87, Banca di Parigi 835.—, Azioni Meridionali italiane —.—. sost.a.

LONDRA 24 (Cambi Chiusa) Consolidati 107.1/8, Lombardi 10.—, Argento 30.7/8, Rend. spagnuola 67.1/8, Rendita italiana 88.1/2, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.20, Sconto di piazza 5/8, Pagamenti della Banca — calma.

FRANCOFORTE 24. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 336.—, Ferrate dello Stato —.—, Lombardo 97.3/4, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. calma.

Caffè. AMBURGO 24. Chiusa: Santos good av. p. Ott. 74.75, per dec. 74.25, per marzo 72.25. stiracchiato

AMBURGO 24. Rio ordinario loco 74-76, reale loco 75-73, buono loco 80-83.

NUOVA-YORK 24. Apertura: Rio per consegne future, 5 in rialzo, sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 24. - Mercato baisse. Tenders in Dochets —, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importaz. 17353. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Ottobre 4 43/64, Ottobre-Novembre 4 43/64, Novembre-Decembre 4 43/64, Dec.-Gennaio 4 40/64, Genn.-Febraio 4 41/64, Febbraio-Marzo 4 42/64, Marzo-Aprile 4 43/64, Aprile-Maggio 4 44/64, Maggio-Giugno 4 45/64, Giugno-Luglio 4 46/64, Luglio-Agosto 4 47/64.

Merce americana 1/32, brasiliana 1/16 in ribasso.

Olio. NAPOLI 24. Gallipoli contanti 72.99, per Dicem. 73.86, per Agosto 75.01. Gioia contanti 69.76, per Dicem. 69.76, per Agosto 70.69.

PARIGI 24. Ravizz. Mese corr. 53.75, per novem. 53.—, flacco, per nov.-dec. 52.75, quattro primi mesi 53.75.

Farina. PARIGI 24. Dodici Marche. Mese corrente 43.30, per novem. 43.25 — calma, quattro mesi da nov. 43.60, quattro primi mesi 43.90, Freddo

Spirito. PARIGI 24. Mese corrente 31.50, per novem. 32.— sost.o, per nov.-dec. 32.25, quattro primi mesi 33.—.

BERLINO 24. Loco 33.40, per Ottobre 37.75, per Maggio 38.40.

Zucchero. PARIGI 24. Greggio da 88° disp. 28.75/29.25 calmo, Bianco p. mese corr. 31.25—, per nov. $31.37^1/_2$, calmo, 3 mesi da novembre $31.62^1/_2$ quattro primi mesi $32.37^1/_2$ Raffinato 101.— a 101.50.

AMBURGO 24. (Chiusa). Per ottobre 10.67, per decem. 10.80, per marzo 11.10. sost.o

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

RINGRAZIAMENTO.

A tutte quelle gentili persone che accompagnarono all'ultima dimora la salma del loro indimenticabile

CAPO

porgono i più vivi ringraziamenti

LE FAMIGLIE
MARK-SEDMACK-CHIEREGO.

†

Barbara vedova Zimmler

nata BEDNARZ

d'anni 95, spirò quest'oggi dopo brevi sofferenze, munita dei conforti religiosi.

La desolata FAMIGLIA dà parte di sì dolorosa perdita a tutti i congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, li 24 Ottobre 1895.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Impresa **Capellan**, Piazza Legna 2.

INVITO

alla MESSA FUNEBRE che verrà celebrata Sabato 26 corrente, alle ore $9^1/_2$ antim., nella Chiesa Greco-Orientale, in suffragio dell'anima del suo diletto figlio

TEODORO.

Trieste, 25 Ottobre 1895.

B. PERDICHIS e famiglia.

— Quale invito diretto. —